LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

DA OGGI CAMPIONATO

OTTO MESI ATTORNO AL PALLONE

Parte oggi un campionato di calcio dominato da due motivi centrali: l'attacco del resto d'Italia alle società torinesi, la sfida del Torino alla Juventus. Cominciа un ballo attorno al pallone che si concluderà il 7 maggio: nel frattempo supremo anche se la Nazionale, come è nei voti di tutti, si sarà guadagnata il viaggio in Argentina. La campagna acquisti non ha provocato grossi cambiamenti nella fisionomia delle squadre: le novità maggiori riguardano le squadre milanesi e l'allargamento della « rosa » della Juve campione. Mercoledì avranno inizio anche le Coppe internazionali, per Juventus, Torino, Fiorentina, Milan, Inter e Lazio subito impegno doppio. Bettega guida la caccia al gol contro il Foggia, già in Coppa Italia si è mostrato fra i più in forma. Ed è subito battaglia grossa per Radice e Giagnoni all'Olimpico: Roma è stata « brutta » lo scorso anno per granata e bianconeri, minaccia di esserlo di nuovo con di fronte un Giagnoneddu caricato a mille. Milano non sta a guardare: Liedholm e Rivera di nuovo alleati come ai bei tempi, in maglia rossonera. Un filo legherà panchina e campo, come legava il maestro svedese ed il giovane campione all'inizio di una lunga carriera ricca di successi e polemiche. (Giannì è il veterano della serie A: vi esordì infatti con l'Alessandria contro l'Inter il 2 giugno del 1959).

La nostra domenica

Sfida totale

Bentornato, caro, vecchio «balon». Dopo le grandi manovre in Coppa Italia, riccoti sull'erba del campionato. Già sappiamo che il debutto non è facile: uomini di primo piano mancano negli schieramenti (da Bet rossonero al Novellino di Perugia, dal Pecci granata al Merlo interista) e l'imminenza delle Coppe europee getta già il suo peso sulla bilancia. Ma un esordio vuole sorrisi, non lacrime. E tutta la Penisola godrà di questo sorriso fino alle ore 16 di oggi, quando il fischio iniziale scatenerà stinchi e boati. Da quel minuto esatto, la grinta in campo e tra i tifosi sommuoverà altro tipo di passioni.

Per giorni e giorni, in questa lunga vigilia, abbiamo ricevuto telefonate, appelli, abbiamo risposto a domande, quesiti, interrogativi di ogni sorta. I colleghi di Milano, Bologna, Napoli, gli amici tutti, prima di volgere lo sguardo sui fatti di casa loro, hanno voluto e in un certo senso dovuto dare un'occhiata alla «cattedra» torinese. Volevano sapere di umori, previsioni, segreti, volevano indagare su pronostici, propositi, convinzioni riguardanti il Trap e Radix, il «poeta» e Bobby, Turan Graziani e Scirea. E chi ti poneva una astuta domanda nel piatto a proposito di Pecci, chi ti chiedeva se Gentile e Tardelli avrebbero ripetuto la loro annata «monstre».

Abbiamo allegramente risposto a tutti. Se «Torino docet», in lingua bianconera e granata, anche a noi toccano obblighi particolari. Come i campioni che il Trap dice «non sfamati di troppa gloria» e come i grandi tieri, che il Radix assicura smaniosi di rifar.i, anche noi non vediamo estinti gli appetiti. Anzi: la curiosità, quasi la reverenza altrui, ci rendono ulteriormente consapevoli che la «coppa regina» deve mantener fede alla tradizione, al primato, al dovere.

Certo, la stagione trascorsa non sarà ripetibile. Su ogni campo e campetto, quindici stopper già studiano come fermare Graziani, quindici terzini mediano sulle mosse che debbono compiere nei riguardi di Bobby. Juventus e Torino sono ben consapevoli che la sfida del «resto d'Italia» avrà momenti durissimi, si protrarrà domenica per domenica. E' un carico onorevole ma pur sempre un carico.

Cosa volevano sapere i questuanti amici con le loro telefonate, con i loro questionari? Se la «salute» bianconera è al massimo, se per caso un qualche eccesso nervoso non sovracarichi un Torino fin troppo teso. Ma — come vedete — si tratta di interrogativi ampi, che solo il cammino del campionato scioglierà.

Si perde l'eco dei discorsi condotti fino a ieri sera. Oggi si gioca, oggi fodera il suo principio la verità chiusa tra tibie e polmoni. L'annata sarà diversa da quella del '76-77, le due torinesi hanno allargato l'arco dei loro obbiettivi, il fiato del «vecchio» Bearzot sta sul collo di tanti attori e comprimari. E se l'Argentina — attenti! — è ancora di là dell'oceano, anche lo scudetto '78 è nel grembo imperscrutabile di qualche dea pallonistica. Lo aggiunterà la squadra più calma, più moderna, più capace di amministrar forze e animo: come ci insegna una tradizione annosa ed esperta.

Ben vengano gli «outsiders», diciamo tutti. Chi ama il calcio leale sa che questo stesso calcio, per vivere e far godere, abbisogna di onesti avversari. Cercheremo di parlar di football in modo mai ambiguo, con ferma onestà di propositi e di visione critica. Potrà avvincerci la realtà, mai il facile previsionismo. L'esempio di Torino «in cattedra» ha già dato i suoi frutti: lo stesso Mazzola *manager* lo ripete a destra e a manca, gli stessi avversari confermano d'aver studiato la lezione subalpina. Bianconeri e granata e tutti voi, soldatini del grande esercito in brache corte: i giochi sono aperti. Fin da stasera ricominceremo ad approfondire una reciproca conoscenza che vive di sostanza sana e non di fumo. Il football italiano — quello giocato, se non quello societario — va ripercorrendo una strada seria e concreta. Cerchiamo, tutti noi, di non renderla più difficile inventando ostacoli, diatribe inutili, violenze più o meno episodiche. La bellezza del gioco, che esiste, merita sacrosanto rispetto.

g. arp.

Serie A, ore 16

Atalanta-Perugia	Rosario Lo Bello
Fiorentina-Milan	Ciulli
Genoa-Lazio	Reggiani
Inter-Bologna	Riccardo Lattanzi
Juventus-Foggia	Gussoni
Pescara-Napoli	Bergamo
Roma-Torino	Agnolin
Verona-Lanerossi Vic.	Casarin

Sport tv oggi

RETE 1 — Ore 17,45 '90' minuto; 19 un tempo registrato di una partita di calcio Serie A; 21,55 « La domenica sportiva ».

RETE 2 — Ore 15,15 collegamento con Monza per il G. P. d'Italia di F. 1; 17,15 risultati parziali del campionato di calcio; collegamento con Chiavari per i campionati assoluti di nuoto; 17,45 risultati di calcio; 18,15 un tempo registrato di una partita di calcio Serie B; 20 « Domenica sprint »; 23,35 dall'ippodromo di Tor di Valle: sfida tra i trottatori Dello e Kash Minbar.

Dall'ombra di Chinaglia alle fantasie su Cruyff

La serie A parte fra discussioni (romane) e sogni (milanesi)

Affrontare il campionato con la coscienza» pulita, una bella sensazione. Andare oggi allo stadio Olimpico senza essere stato costretto a stilare pronostici già sulle prime antichevoli, o in base alle labili indicazioni della Coppa Italia. Aver visto soltanto, per pura curiosità, gli esordi delle torinesi contro Ungheria e Cecoslovacchia, aver parlato con Giampiero Boniperti solo di Pierotto Menna e di Carlo Grippo. Conoscere tribolazioni e gioie di giocatori, tecnici e dirigenti solo attraverso le discussioni con i colleghi, o leggendo i giornali. L'impressione che non molto sia cambiato rispetto alla passata stagione, sempre le torti nea' davanti a tutto, curiosità per Fiorentina, Inter, Lazio, Milan e Genoa, le stesse prudenti paure di Bearzot che aspetta Finlandia ed Inghilterra.

La distesa «vacanza atletica» di Boniperti a Düsseldorf per la Coppa del Mondo, ha rafforzato l'immagine di una Juventus sicura. E sicura non solo sul domani, ma anche sul dopodomani. Avere già in casa ragazzi come Cabrini, Fanna, Virdis e Verza, avere formato un giovane portiere come Bodini (-E' lo Zoff del domani» assicura Carletto Parola), sono tutte operazioni che mettono il cuore in pace a chi dirige il clan bianconero. I «vecchi», i grandi vecchi che l'anno scorso sono ancora stati validissimi artefici dell'accoppiata scudetto-Coppa Uefa, hanno alle spalle dei rincalzi più che validi. Trapattoni tenne solo il «Seminatore d'oro», adesso, un trofeo dalle rifercussioni ambigue. Radice come l'ha ricevuto ha perso lo scudetto. Almeno Gigi ora si sente immunizzato.

Radice per altro ha maggiori problemi. Al momento, è destino che ogni inizio di stagione del suo Torino sia tribolato. Avevamo parlato a lungo con Pecci sul Liston la notte di Italia-Feyenoord e dello scatenamento di Pulici, le cose non sono cambiate da allora, anche se una pubalgia — brutto malanno per un calciatore — ne ha ancora complicate. Pecci è malato di una «saudade» inguaribile ma comprensibilissima per la Romagna dove è nato. Guarirebbe (dalla pubalgia) prima, se non avesse dei problemi di vita quotidiana che sono difficili da risolvere ma danno la misura del personaggio. Fra tanti giocatori-pacchi postali, che vengono spediti di qua e di là con un colpetto sulla spalla e parlano felici pensando alla «professione», eccone uno che soffre per essere stato sradicato dal suo ambiente. Ma guarigione, dicono, e bene. A maggior ragione, la sua nostalgia è una cosa molto bella.

La Juventus parte senza Scirea, ma Gaetano va già in panchina quindi è ad un passo dal rientro. E' il solo problema per Trapattoni. L'abbondanza non lo turba, il chiffa Juventus ha ammortizzato ogni possibile spigolosità, lo stesso Virdis dopo le perplessità estive ora viaggia allineato e cogeto nella folta schiera dei rincalzi di lusso. C'è un certo rispetto anche da parte della critica. Solo i dualismi, fra Patrizio Sala e Bulli, fra Santin e Caporale, fanno notizia grossa.

La forza di una squadra la si misura anche alla luce di considerazioni come questa. La Juventus « mise Europa » merite quindi ampiamente il ruolo di favorita per la stagione che va ad iniziare, con il Torino primo challenger ed una piccola corte di outsider. Le più maltrattate dal fatto, subito costretto ad una doppia ed impietosa prova delle vedette, sono Fiorentina e Milan. Si affrontano direttamente già oggi a Firenze, poi la Coppa troveranno i tedeschi della Shalke 04 e gli spagnoli del Sivìglia. Meno il tempo di respirare. Mazzone e Liedholm, allenatori così diversi per scuola, origini, ambienti in cui sono maturati, sono i primi ad entrare nell'occhio del ciclone, anche se nessuno è tranquillo all'avvio di un annata calcistica.

Vinicio è il trainer in difficoltà psicologiche maggiori. I « rapadi di Tor di Quinto » hanno ereditato da Giorgione Chinaglia una turbolenza che non accenna a spegnersi, che la società non riesce a frenare in quanto non fa il primo passo. L'esempio di Chinaglia, l'invisibile filo diretto con l'Cosmos l'appena un giocatore e scontento, ecco la puntuale minaccia « allora me ne vado negli Usa » compliciano la situazione. Alla partenza del campionato, per molti motivi la Lazio è la squadra più misteriosa, dal rendimento più imprevedibile.

La « febbre del reinpaggio » ha contagiato anche la Roma. Giocatori che sfruttano l'arma del ricatto? Ma che dire di dirigenti che lasciano contti in sospeso sì lo no alla vigilia del campionato?

Tutto questo mentre Milano giustamente aspetta una prima rivincita. Basterebbe una rivincita parziale, è ovvio, un primo passo verso il ritorno ai valori di un tempo. C'è entusiasmo attorno a Milan ed Inter, ma i tifosi non sono più disposti ad accontentarsi di parole. Il Milan di Liedholm ha avuto un precampionato più cauto, attorno all'Inter è stato tutto uno scoppiettio di evviva e di delusioni. Titoli come « Anastasi alla Cruyff » inalnuano però il dubbio che si viaggi ancora al di fuori della realtà.

Bruno Perucca

Pruzzo firma Genoa "tipo"

Genova, 10 settembre.

Roberto Pruzzo guiderà domani l'attacco del Genoa nella « prima » del campionato a Marassi contro la Lazio. Il bomber rossoblù, infatti, ha firmato il contratto oggi pomeriggio all'albergo «Bristol» di Rapallo dove la squadra si trovava in ritiro.

Il Genoa potrà così iniziare il campionato schierando la sua formazione migliore e cioè: Girardi; Secondini, Silipo; Onofri, Berni, Castronaro; Damiani, Arcoleo, Pruzzo, Ghetti, Basilico.

Una Juve tranquilla (ma in guardia) aspetta il Foggia

Romeo Benetti promette ancora una stagione da "trascinatore„

La Juventus, campione d'Italia in carica, si presenta ai nastri di partenza del torneo come favorita d'obbligo. Oggi, contro il Foggia, Trapattoni schiera la squadra dello scudetto, con Spinosi «libero» in luogo di Scirea che andrà in panchina con la prospettiva di disputare, se la situazione lo consentirà, una spezzone di partita in attesa del suo rientro ufficiale che doverrà a Nicosia mercoledì prossimo in Coppa dei Campioni. L'altro «panchinaro» sarà Virdis, il giovane e scalpitante centravanti che aspira ad ereditare la maglia dell'irriducibile Boninsegna.

Qualcuno sostiene che, con un parco-ricalzi «tutto d'oro» comprendente Virdis, Fanna, Cabrini e Verza, la Juventus non può fare a meno di conquistare il diciottesimo titolo ma il saggio Trapattoni, giustamente ammonisce: «*Sono discorsi di comodo. Che siamo fra i candidati è ovvio ma bastano certe sfumature per rompere equilibri delicati. Con il Milan, da giocatore, avevo già fatto analoghe esperienze e cercherò di mettere a frutto con la Juventus cerché tutto funzioni a dovere*».

Altre Sibilli sostengono che la Juventus difficilmente si ripeterà perché gli «anziani» Boninsegna e Benetti, due fra gli elementi-chiave della trionfale stagione '76-77, potrebbero non reggere alla distanza. Benetti, che è stato il simbolo di una Juventus da combattimento (è diventato il terminino della curva Filadelfia che, nei momenti difficili, intonava il ritornello "forza Romeo" sollecitando la squadra a rimboccarsi le maniche sull'esempio trainante del l'ex milanista), si sente ancora pieno di energie. Anche Ron Greenwood, il nuovo c.t. inglese, ha detto che la Juventus per fare i risultati ha dovuto ricorrere all'esperienza di Boninsegna e Benetti. Romeo capisce che Greenwood ha cercato di giustificare la chiamata del trentacinquenne Callaghan, ma è lusingato per l'apprezzamento.

«*Se l'età è un dato anagrafico hanno ragione quelli che mi ritengono "anziano"* — dice Benetti — *ma in campo non ci va la carta d'identità. Potrò avere qualche pausa, come tutti, non un cedimento. E' dal 1970 che gioco in Nazionale sono il primo a sapere che il giorno in cui non offrirò un rendimento continuo il responsabile azzurro mi lascerà a casa e la Juventus mi terrà in... panchina. Ma sono come il vino d'annata che migliora con il tempo. Ho iniziato meglio della scorsa stagione quando uno strammento mi bloccò durante la preparazione a Villar Perosa e contro di reggere sino in fondo ad un buon livello fra campionato, Coppe e Nazionale. In Argentina dovremmo andarci anche se ci sono ancora degli ostacoli. A Wembley sarà dura*».

E sarà dura rivincere lo scudetto?

«*Si soffrirà di più, specie in casa, perché molte squadre, per di strappare un punto, si trincereranno nella loro metà campo* — risponde Benetti —. *Nella lotta al vertice, per ora non vedo altre concorrenti all'infuori del Torino. E' importante partire con il piede giusto con il Foggia: un punto che si lascia per strada, per distrazione, può costare il campionato. E il Foggia non va sottovalutato: in Coppa Italia non ha certo brillato ma per i pugliesi la compromizione serviva da rodaggio. Senza dimenticare che nell'ultimo torneo i rossoneri ci misero in difficoltà*».

Dopo il Foggia ci sarà la trasferta di Nicosia, dove lei non potrà giocare per squalifica: sarà l'inizio di un «tour de force» che proseguirà a Napoli e in casa con il Milan e con il «retourmatch» contro l'Ononia. Ritiene che questa sia l'occasione buona per conquistare la Coppa dei Campioni?

«*Ci proveremo* — puntualizza Benetti — *Questa Coppa dei Campioni va un po' snobizzata. Mi spiego: la Coppa Uefa è più lunga e più difficile perché vi partecipano squadre «arrabbiate» che hanno perso il campionato e non vi sono «teste di serie». Aver vinto la Coppa Uefa significa che in Europa possiamo far sentire la nostra voce anche nella prestigiosa Coppacampioni. L'esperienza non ci manca*».

Il Foggia è giunto ieri mattina a Torino dopo aver viaggiato in vagone letto. Ettore Puricelli ha diretto l'ultimo allenamento sul campo di Grugliasco in un clima finalmente distesso dopo la «battaglia dei reinaggi». Anche Scala l'ultimo disiderato, si è accordato e giocherà. Scala e Bergamaschi, contrariamente a quanto è stato scritto dal quotidiano sportivo milanese, sono in regola: il Foggia può utilizzarli perché ha raggiunto un'intesa con la Lega e con il Milan (proprietario dei due giocatori) per una dilazione dell'anticipo del 20 per cento (una settentina di milioni) sul prezzo del riscatto.

Puricelli, dunque, schiererà la miglior formazione e conta di creare qualche problema alla Juventus: «*E' un esordio che può essere durissimo o buono. Non abbiamo niente da perdere ma non andremo in campo a fare la comparsa*. Bettega, Boninsegna e Causio saranno oresi in consegna da Gentile, Bruschini e Sali. Per marcare i bianconeri ci vorrebbero tre giocatori, ma anche loro dovranno preoccuparsi di marcare noi. Lo scudetto è un capitolo che riguarda le torinesi e menoché a una delle due non salirà i nervi».

Alla vigilia dell'incontro con il Foggia la Juventus affiora il miliardo d'incasso (980 milioni, nuovo record) in abbonamenti: la vendita della tessera grosseque oggi ai botteghini dello stadio.

Bruno Bernardi

Juventus: Zoff; Cuccureddu, Gentile; Furino, Morini, Spinosi; Causio, Tardelli, Boninsegna, Benetti, Bettega, 12. Alessandrelli, 13. Scirea, 14. Virdis.

Foggia: Memo; Gentile, Sali; Pirazzini, Bruschini, Scala; Nicoli, Bergamaschi, Ulivieri, Del Neri, Bordon, 12. Benevelli, 13. Colla, 14. Salvioni.

Trap "seminatore„

Premiati anche l'arbitro Bergamo e Rabitti

Roma, 10 settembre.

Il premio « Seminatore d'oro - INA Federcalcio » per il 1976-1977 è stato assegnato a Giovanni Trapattoni, allenatore della Juventus. Il riconoscimento, istituito dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni d'intesa con la Federazione italiana gioco calcio, vuole premiare allenatori, arbitri e giornalisti che hanno maggiormente contribuito allo sviluppo tecnico del gioco del calcio o che si sono comunque distinti in questo campo per competenza ed obiettività.

La commissione giudicatrice, presieduta dal vice presidente della Federcalcio Ugo Cendon, ha assegnato i trofei minori agli allenatori Alfredo Magni (A.C. Monza) per la Serie B, Giacomo Losi (A.S. Bari) per la Serie C, Lamberto Leonardi (F.C. Latina) per la Serie D, Nicola Lo Bueno (G.S. Collefarro) per i dilettanti, egli arbitri Paolo Bergamo per la Serie A e S. Pietro D'Elia per la Serie C, Giuseppe Cilia per la Serie D, Guglielmo Domenghetti per il settore commissari arbitri regionali.

Il riconoscimento all'allenatore che ha acquisito particolari benemerenze nell'istruzione e nella valorizzazione dei giovani è andato a Ercole Rabitti del Torino. Il trofeo « Leone Boccali » per il giornalista professionista è andato ad Aldo Biscardi di « Paese Sera ».

Roma e Torino scontro aperto La pace tra Maggiora e Pulici

Per Di Bartolomei, Prati, Santarini e Paolo Conti ingaggio in extremis

Roma, 10 settembre.

Olimpico esaurito. Il campionato comincia in grande stile nella capitale con un Roma-Torino dai risvolti suggestivi. I motivi sono tanti e tutti validi. Proprio all'Olimpico, con l'unica sconfitta nel campionato « a due » con la «Juventus», i granata persero terreno prezioso. E' vero che i giallorossi usarono le stesse trattamento ai bianconeri. Tuttavia rimane il dubbio di un margine psicologico che a gioco lungo — come ha dimostrato la classifica finale — finì per favorire gli uomini di Trapattoni.

E' un puro dato statistico che proietta sull'ambiente torinese una pallida ombra sfumata nel tempo: «*E' indubbiamente un ricordo amaro* — ammette Gigi Radice — *ma non siamo affatto condizionati da quell'episodio. E' difficile stabilire quando abbiamo perduto effettivamente lo scudetto. Vogliamo pagina* ».

Qualcuno parla di pubblico ostile nei vostri confronti per quanto accadde fra Pulici e Maggiora (il romanista incappò in una squalifica di 6 giornate per aver colpito a freddo l'avversario): «*La gente* — replica pacatamente Radice — *si arrabbia a caldo. Poi capisce. Non parla rancore. E' poi perché dovrebbero avercela con noi? Se ricordo bene fu il mio giocatore a raggiungere gli spogliatoi in barella*».

Sulla vicenda sono intervenuti gli stessi Pulici e Maggiora che si sono scambiati a distanza, attraverso i giornalisti, parole di stima in un clima di ristabilita amicizia: «*A un episodio che nessuno ricorda più* — ha detto il granata — *non ne voglio parlare* ». «*Sperava tanto che Pulici accennasse a quel giorno* — ha ribattuto il giallorosso — *per ringraziare il mio collega del suo corretto atteggiamento. Domani lo incontrerò per chiarirgli ancora scusa in una atmosfera più distesa*».

Intanto stamane i giocatori del Toro sono stati accolti con simpatia da un migliaio di persone che hanno seguito l'allenamento all'Acqua Acetosa. Durante la seduta si è inserito un episodio divertente che ha dato modo a Castellini di ribadire la fama di « giaguaro » di Pulici. Il «bomber» folino, ha scavalcato come un fulmine la rete di recinzione alta 1 metro e settanta per correre lontro ad un ragazzo il quale, con stile da rugbysta, stava fuggendo portandosi dietro il brasato che lone uscito dal campo. Il portiere granata sembrava Meonna inciatato sui duecento metri. Nonostante il grande distacco riusciva a raggiungere il « colleginista » di Pulici che, vista la mala parata, preferiva lasciare la preda.

Sul fronte romanista, la giornata è trascorsa un po' agitata a causa delle discussioni sul reingaggio. Paolo Conti, Santarini, Prati e Di Bartolomei hanno firmato soltanto a tarda sera, dopo lunghe discussioni. Il contrattempo ha impedito a Giagnoni di ambientare la formazione. Il trainer è apparso contrariato dal problema contratti, tutta via ha trovato ugualmente spunto per la sua grinta verbale: «*Sono ancora affezionato al Torino che considero una delle migliori squadre europee. E' un avversario fortissimo. Inutile cullarsi sulle voci che non lo danno ancora in forma. Ma lo sono certo che questa Roma troverà lo stimolo giusto per battersi bene, proprio perché si troverà di fronte una compagine di prestigio* ».

Mario Bianchini

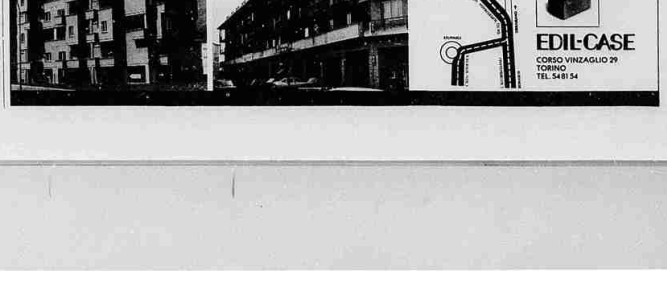
ROMA: P. Conti; Chinellato, Menichini; Maggiora, Santarini, De Nadai; B Conti, Di Bartolomei, Musiello, De Sisti, Prati. 12. Tancredi. 13. Ugolotti. 14. Piacenti.

TORINO: Castellini, Danova, Salvadori; P. Sala, Morini, Santin; C. Sala, Butti, Graziani, Zaccarelli, Pulici. 12. Terraneo. 13. Garritano, 14. Gorin.

Dove trovi chi ti da le chiavi di un signor appartamento chiedendoti solo il 25% del prezzo?

A Piossasco puoi.

Se cerchi casa non mancare a questo appuntamento. E' indispensabile prima di decidere di obbligare un "mediatore" che si rende responsabile di persona cosa significa: un appartamento veramente valido viferito con cura, posto in un ambiente naturale con l'aria pulita e grandi spazi verdi tutto intorno, vicino a tutto quello che ti occorre: negozi, scuole, divertimenti, servizi.



Appartamenti pronta consegna
A prezzi ancora tra i più accessibili dall'edilizia residenziale certamente inferiori a quelli del prossimo futuro.
2/3 camere, tinello, cucinino, bagno
3 camere, cucina abitabile, bagno
Con 7 milioni in contanti consegnamo subito le chiavi. Il resto lo paghi con mutui a interessi agevolati e comode rate mensili.
Uffici vendita anche nei giorni festivi:
Via Cavour 70 - Via Pinerolo 45 - Piossasco

EDIL-CASE
CORSO VINZAGLIO 29
TORINO
TEL. 548154